



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

LETTERA APERTA ALL'ON.MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' e DELLA RICERCA

Avv. Mariastella GELMINI

TERZA PARTE : Seguito di n. 2 Appelli senza riscontri.

Si fa seguito alla prima e alla seconda Parte dei documenti trasmessi e pubblicati sullo stesso sito della LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "Padre Pio" ("L.U.C.I. Padre Pio") internet: www.unilucipadrepio.it e proseguiamo nel nostro percorso di istruzione, di ricerca e di sperimentazione, fermo restando quanto esposto ed illustrato nella 1^ e nella 2^ Parte, che qui si ritengono, entrambe, come fedelmente ed integralmente riportate, non essendoci stato consentito, a tutt'oggi, alcun dialogo diretto e/o indiretto con la S.V., pur apprezzando e rispettando la Sua asserzione: "Le mie porte sono aperte a tutti al dialogo", in cui crediamo, essendo Persone di Fede (ma questo non va sottaciuto!), continuiamo l'appello "a distanza" e mediante l'unico mezzo di comunicazione a nostra disposizione, il nostro intervento, che, invero, migliaia di consensi ha ottenuto e sta ottenendo a tutti i livelli, specie da parte di giovani Studenti e famiglie benpensanti, che protestano civilmente, a noi accomunandosi, e che intendono costruire un'Università seria, responsabile, motivata nello studio, e finalizzata nella realizzazione degli scopi per cui è istituzionalizzata; anche se avremmo voluto evitare una tale esposizione di fatti e "misfatti", sicuramente a Sua conoscenza, purtroppo, perpetrati in danno del popolo italiano, ma soprattutto dei giovani studenti volenterosi, bravi, desiderosi di studiare per inserirsi nel mondo del lavoro con dignità e professionalità ed essere utili alla società nella quale vivono per poter operare in maniera ottimale secondo le proprie inclinazioni, attitudini e vocazioni; seppure non conoscendo tutto quanto è venuto alla luce in queste ultime settimane, grazie al Suo interessamento e quello dei Suoi diretti collaboratori, con gravi e scriteriati improvvisi sprechi, duplicazioni, con un record tutto italiano di oltre 5.200 corsi di laurea e con molte facoltà che hanno attivato corsi seguiti da un solo studente iscritto, e non è dato sapere se frequentante. A quale fine? Solo per "infoltire" la già numerosa schiera, seguace della casta delle vecchie e nuove "Baronie", e "rinforzare", in tal modo, il potere feudale di notabili "Baroni", "spendaccioni e fannulloni" e far così ampliare la loro "aureola" di sedicenti "non plus ultra". E tutto ciò non fa altro che confermare l'assurda e inspiegabile "discriminazione", quasi "razziale", adottata ed adottanda contro la "L.U.C.I. Padre Pio"!

Ma andiamo con ordine.

Andiamo avanti con onestà d'intenti, finalizzati, mediante un'esposizione critica propositiva, tesa a costruire, correggere e certamente non a distruggere, perché non tutti i Dirigenti universitari, per fortuna, non si riconoscono "Baroni", ma la loro maggioranza lavora, come ognuno dovrebbe fare, nel rispetto dei propri ruoli, per l'affermazione dell'Istituzione Universitaria Italiana che rappresentano.

Certo, tanto è stato detto e scritto dai Mass-media, negli ultimi recentissimi mesi, sulla scuola e sull'Università, in particolare, che ci riguarda da vicino. E all'inizio di ogni anno accademico c'è sempre una protesta più o meno strumentalizzata, talvolta civile e folkloristica che rasenta il ridicolo, perché molti partecipanti enunciano solo "slogan imboccati" contro il Ministro, altre manifestazioni di piazza, invece, con protagonisti che invocano il dialogo con l'intento onorevole di proporre e suggerire soluzioni.



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

Noi sicuramente ci riconosciamo in questi Studenti, così come siamo pronti ad incontrarci per apportare il nostro contributo di idee, esperienze operative e, perché no, collaborative, perché qualsiasi innovazione e/o riforma dovrebbe, democraticamente, ascoltare e far tesoro anche dei suggerimenti ed approfondimenti che "provengono dal basso, ovvero dalla base", come si sta fortunatamente facendo, e non già ascoltare solo ed unicamente "le campane stonate" di alcuni maggiori Dirigenti verticistici che hanno tutto l'interesse perché il sistema universitario italiano resti così com'è da anni, come innanzi spiegato anche nelle precedenti: Parte Prima e Parte Seconda.

Ci sia consentito, comunque, percorrere un breve excursus storico, in massima parte già noto alla S.V., però con qualche approfondimento tendente ad ascoltare Giovani Studenti che protestano civilmente, ma che propongono soluzioni alternative, anche mediante l'Autoriforma: "BASTA CREDITI e NUMERO CHIUSO", "RIFORMA DAL BASSO", "STOP ALLE LAUREE 3+2" e "SALARIO di 1.300 euro agli stagisti" e quant'altro... E nello specifico, il riferimento è alle sotto indicate proposte alternative:

- 1) Eliminare il 3+2 e i crediti formativi, con un: "no secco" al "18 politico";
- 2) "Stop" al "numero chiuso" anticostituzionale e "obbligo di frequenza" (che tanto scempio e pessimo esempio hanno prodotto in Italia ed all'Estero" e su cui ritorneremo in seguito in dettaglio);
- 3) Finanziamento ai gruppi di Ricerca: minimo salario garantito (1.300 euro) riconosciuto ai Dottorandi, Ricercatori precari e Studenti impegnati in stage e tirocini, mediante distribuzione dei finanziamenti direttamente ai gruppi di lavoro e non più ai cosiddetti "Baroni", come purtroppo, pare, avviene adesso.
- 4) Verificare la natura dei conti "in rosso" con contestuale controllo della spesa dell'istruzione, della ricerca (il più delle volte "fantomatica") dei costi di "una babele di insegnamenti bizzarri", con molti corsi inutili (esempio: corso di laurea in trofeistica, in cani e gatti...e quant'altro) con Atenei globali per circa 180 mila materie: certamente in questi ultimi anni tutto è stato fuori-controllo.
- 5) È ancora spontanea la domanda: "Ma chi controlla i Dirigenti Controllori?" e "ci sono delle responsabilità a riguardo?" Anche questi punti di domanda non trovano ancora risposta!
- 6) Basta con "l'Egualitarismo e duplicazioni delle Università e con: Professori tutti uguali!"
- 7) C'è di più: In un Convegno di Giovani Studenti, recentemente, da quanto è dato sapere, è stato testualmente ribadito, a conferma di quanto enucleato innanzi: *"basta col falso egualitarismo, che mette sullo stesso piano tutte le università, tutti i dipartimenti, tutti gli studenti. Basta con la distribuzione a pioggia di risorse, basta con un'autonomia che spesso non è intesa come autonomia per una ricerca e un insegnamento liberi, ma come realizzazione di interessi di corporazioni, se non di gruppi familiari".* E, dunque, *"una istituzione di una università seria, responsabile, in cui fa carriera solo chi merita".*

Ma riprendiamo con ordine.

Siamo d'accordo e condividiamo quanto asserito dal Prof. Francesco Alberoni che: *"nel 1968 gli studenti occupavano le università perché – dicevano – i nostri docenti non insegnano le cose importanti,*



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

ignorano le ingiustizie del mondo, il razzismo, la guerra del Vietnam, ed allora saliamo noi in cattedra al loro posto. Con l'occupazione possiamo coinvolgere nella grande mobilitazione rivoluzionaria i distratti, gli indifferenti e gli apatici. La maggior parte dei componenti del movimento studentesco erano marxisti, e si consideravano l'avanguardia della rivoluzione che avrebbe creato un mondo nuovo. Alla fine degli anni Settanta il movimento rivoluzionario era finito, ma gli studenti di sinistra hanno continuato la pratica di occupare la scuola all'inizio dell'anno per indirizzare politicamente i compagni. Quest'anno, con il decreto Gelmini, le occupazioni sono scattate come riflesso condizionato. Ma poi le cose sono cambiate. Trovandosi a discutere fra di loro e con gli insegnanti, sulla scuola, sulle prospettive di lavoro, sulla crisi economica, partecipando o ascoltando i dibattiti alla televisione o sui blog – nonostante gli slogan e le formulette gridate – gli studenti hanno incominciato ad esaminare criticamente la scuola italiana e se stessi. È la prima volta che succede. Scoprono una università arretrata dove c'è clientelismo, professori che mettono in cattedra figli, amanti, compagni di partito e di confraternita. Dove i vincitori dei concorsi sono decisi anni prima. Dove c'è un numero assurdo di corsi di laurea: una immensa e costosa macchina erogatrice di stipendi e slegata dalla realtà produttiva.

E molti ragazzi, fuori o dentro i cortei di protesta, oscuramente percepiscono che ci vorrebbe una vera riforma che renda tutto più efficace ed efficiente: materie, insegnamento, ricerca, concorsi, laboratori, studi più rigorosi e preparazione al lavoro. Cose che, in realtà, non ci sono perché né loro, né i loro genitori, né i docenti, né i sindacati le hanno mai realmente volute. Comunque non si è mai presentata una occasione simile tanto per il governo come per l'opposizione di mettere rapidamente fine ai principali mali della scuola e della università. Basterebbe prendere alla lettera quello che gli studenti dicono di volere e darglielo. Una scuola pubblica seria e a pieno tempo, così smettono di gironzolare per le strade. Una università in cui fa carriera solo chi merita e dove insegna solo chi è veramente competente e capace. Anche voi, Rettori, prendeteli alla lettera, prima che cambino idea”.

E allora?

Alcune domande nascono spontanee:

1) D: È vero che la metà dei corsi di laurea sono inutili?

R: È vero, anche perché accertato dalla S.V.. Ne spieghiamo le motivazioni da noi condivise dell'analisi di Gianni Donno (Corriere della Sera del 14 novembre 2008): “Corsi per allodole”, perché servono solo ai “Baroni”:

“Nell'università italiana e pugliese il sacro principio “dell'Articolazione dell'offerta formativa”, previsto dalla legge Berlinguer - De Mauro, è stata la ragione più evidente del degrado materiale e morale. Il principio prevedeva che le università potessero istituire corsi di laurea, incentrati su tematiche d'interesse attuale, onde svecchiare i curricula con cui gli studenti si formano. Ma ciò è diventato un punto d'avvio delle peggiori bassezze accademiche. Eccone alcune: I cosiddetti baroni si son fatti avanti per creare il loro piccolo feudo, inventando corsi di laurea sui temi più inverosimili e, in generale, ottenendo approvazione dai consessi accademici, in ragione del meccanismo di voto di scambio, imperante nelle università. Naturalmente non bisogna generalizzare: ma l'andazzo folle ha visto la prevalenza della quantità rispetto alla qualità. Più corsi di laurea (nelle università italiane son diventati oltre



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

5000!) significa più denari per le strutture, il personale, i docenti a contratto. Ecco quindi crescere il bubbone pestifero, che ha mandato in rosso i bilanci di molte università, e su cui oggi si abbatte la scure del governo.

Esempi: a Lecce sono stati creati due corsi di laurea in Filosofia. Perché due? Perché vi sono due scuole accademiche diverse! A Bari vi è il corso di laurea intitolato alla cura e al benessere del cane e del gatto. Era necessario proprio creare un corso di laurea, o sarebbe bastato un indirizzo denominato, all'interno di un più generale corso di laurea?

Inoltre, i corsi di laurea finiscono per farsi concorrenza: se nel corso "X" i docenti elargiscono voti alti, ciò indurrà gli studenti ad iscriversi ad esso, evitando il corso "Y" più severo, che, per conseguenza, rischia la chiusura per carenza di iscritti. E tale concorrenza "sleale" si verifica anche fra molte università. Ed ancora: molti corsi di laurea sono veri specchietti per le allodole (studenti), seguendo mode culturali effimere, con lauree in settori professionali inesistenti. Alcuni corsi, infatti, sono il prodotto dei sopravvissuti del marxismo "irrealizzato". Esempi: a Bologna, corso di laurea in "cultura della pace". A Lecce, "terzomondismo no-global". Che tipo di laureati uscirà da questi corsi: tante "Simone" operatrici umanitarie nei luoghi di guerra? O professionisti del volontariato?

Risultato della legge Berlinguer - De Mauro, a distanza di soli sette anni: corruzione più sperpero, più abbassamento qualitativo.

Tagliare, quindi, senza pietà. Ma i rettori saranno capaci di farlo? Oppure, spinti da ragioni elettorali, orienteranno i tagli non verso i docenti baroni e baronetti ed il sistema feudale che hanno creato, ma verso gli studenti?

Siamo giunti al punto centrale, che molti giovani non hanno compreso, infiocchiati dalla solidarietà pelosa di tanti docenti, movimentisti d'antan".

Oppure cos'altro c'è da interpretare e in che modo? Non è dato saperlo!

2) D: E che dire dei TEST SCANDALO e degli Atenei senza qualità? È la conferma delle oscure probabili inossidabili "corporazioni"?

R.: Noi siamo convinti di sì!. Ne esponiamo alcuni casi che non si commentano solo per carità di patria:

Basti pensare che per "far apparire" legali i test d'ingresso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia (per fare un esempio, le Università di Foggia e di Bari, e non solo) sono stati spesi ben 60.000 euro, solo a Bari, da quanto ci è dato sapere, con un impiego di un esercito di controllori: 400 impiegati dell'università, attrezzati con metal-detector di ogni tipo, d'avanguardia, forze dell'ordine pubblico e così via..., chi più ne ha più ne metta, per "regolarizzare" (si fa per dire!) le prove medesime di accesso alla Facoltà medesima, e tanto per l'ammissione di un centinaio di Matricole all'iscrizione e immatricolazione, per avere un'idea dello sperpero del danaro pubblico, mal impiegato e utilizzato, mentre per sostenere gli esami di Stato di Maturità bastano solo due professori per ogni aula!



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

Ci si chiede: "ma questi test d'ingresso, costosi e ampollosi, fra l'altro, col versamento di una quota variabile, per ciascun candidato, dalle 60 alle 100 euro, da versarsi per l'ammissione ai test, con migliaia e migliaia di partecipanti, sono più importanti degli esami di Maturità? Ma che fine fanno questi versamenti, specie di chi non supera i test di ingresso?" Non è dato saperlo... Ma chi controlla i Dirigenti controllori? Anche questi punti di domanda restano senza risposta!

E ancora: Basti pensare, così come ha evidenziato Michele Salvati sul corriere della Sera del 15 settembre 2008, e come riportato anche dal Sen. Giuseppe Valditara, che *"il sovrainfinanziamento, per studente, della scuola italiana, è notevole, a cui corrispondono risultati scoraggianti e il sottofinanziamento dell'università. Per l'università il discorso va affrontato non solo nella prospettiva di un aumento delle risorse, ma anche nella considerazione di un risanamento strutturale. Se è vero infatti che la spesa annua per studente è pari a 8.026 dollari in Italia, contro una media Ocse di 11.512, è anche vero che per metà degli atenei le risorse pubbliche servono quasi esclusivamente a pagare stipendi. Così come ci sono ben 5.194 corsi di laurea, di cui 150 hanno meno di 15 studenti. Ci sono 338 sedi universitarie e fra queste molte sedi staccate svolgono gli stessi corsi della sede madre, a pochi chilometri di distanza. Abbiamo 40 professori per 20 ricercatori. Prima di riempire l'otre forato occorre ripararlo. Il prossimo anno le risorse a disposizione dei bilanci universitari fra l'altro non diminuiranno; a fronte di 63,5 milioni di euro di tagli vi saranno risparmi per gli atenei pari a 218 milioni. Si offre ora l'occasione per risanare un settore strategico per lo sviluppo del Paese. Il 2009 deve essere utilizzato per avviare un percorso che dalla attribuzione di parte delle risorse sulla base della valutazione dei risultati, alla riforma del reclutamento, e della governance, a quella dei finanziamenti alla ricerca, dalla individualizzazione dei contratti per velocizzare la qualità di ricerca e didattica, al rilancio del dottorato, dalla trasparenza delle informazioni agli studenti, alla spinta verso la internalizzazione degli atenei, attui anche in Italia quelle riforme di sistema che hanno già caratterizzato altri modelli universitari. Il ministro Gelmini, d'intesa con la sua maggioranza e nell'auspicato dialogo con l'opposizione, si è impegnata ad avviare a partire dalle prossime settimane una stagione di riforme improcrastinabili. Naturalmente sull'università la politica delle razionalizzazioni non potrà essere la cifra dell'intera legislatura. Se il percorso di risanamento sarà avviato, dovrà seguire quello del rilancio incrementando le risorse e sbloccando, a partire dal 2010, le assunzioni per quegli atenei che pratichino politiche virtuose"*.

E tanto per avere un'idea più precisa di ciò che, pur tuttavia, è successo nel recente passato e purtroppo succede ancora oggi...

Or dunque, proseguendo, nella risposta alla domanda contestuale: tutto questo è la conferma delle oscure (perché operano nel buio!) probabili inossidabili corporazioni?

Personalmente, condividendo l'assunto di Francesco Giavazzo, ho interessato il M.I.U.R. dell'epoca (ma da allora non è cambiato nulla!), specie a livello Dirigenziale, sin dal lontano 2000, e speravo di renderlo partecipe e responsabile di quanto in seguito si illustrerà, e come volevasi dimostrare: non mi è pervenuta alcuna risposta, oppure spiegazione a riguardo. Sicché ogni anno da Settembre a Novembre si torna a parlare, a scrivere, a manifestare (cioè si ripete la



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

solita "solfa"...) contro questi "test d'ingresso", ma poi, come d'incanto, passata "la protesta" anche con sottoscrizioni fra gli studenti che si vedono "frustrati" nella loro dignità, indifesi ... , si ritorna come prima o peggio di prima ... cala il sipario ... si mette tutto a tacere e il problema di illegittima incostituzionalità resta, e i più deboli, seppure alcuni molto bravi, continuano a subire e si pensa già all'anno prossimo ... , e tutto ciò a vantaggio certamente di quella casta di "Baroni" che "le studiano tutte" solo per salvare "le apparenze"! O no !?

Affrontiamo con serenità ed onestà d'intenti anche questa annosa problematica che, pertanto, resta irrisolta ed ancora insoluta. Prova ne è che da quell'anno (G. Giavazzi): *"Lo scandalo dei test di ammissione alla Facoltà di Medicina non è soltanto nella BUSTA APERTA CON COLPEVOLE SUPERFICIALITÀ dai Commissari dell'Università di Palermo. Anche se questo episodio, visto lo spettacolo patetico offerto da Commissari, Università e Ministero è forse più grave dei casi di corruzione nei concorsi pubblici di cui abbiamo letto durante l'estate. Il vero scandalo è il meccanismo di queste prove di selezione, un sistema progettato per difendere le corporazioni di medici e odontoiatri a scapito della qualità dell'Università e quindi della salute di tutti noi ... omissis ... Le grandi scuole di medicina americane, ma anche quelle inglesi, non si auto-limitano certo nella scelta degli studenti da ammettere. Non solo accettano candidati che hanno fatto domanda altrove, ma, una volta individuati i migliori (spesso andando a scovarli già nelle scuole superiori), spendono grandi energie per attrarli: mettendo in mostra i professori più famosi, invitandoli a visitare i propri laboratori ed offrendo borse di studio a chi merita un'ammissione ma non può permettersela. Il segreto del successo delle Università americane non è, come molti credono, la loro ricchezza: è la concorrenza. La concorrenza produce Università eccellenti e l'eccellenza poi attrae i finanziamenti ... "* O no!?

E intanto le giovani generazioni italiane, preparate, motivate, serie e responsabili senza "un santo protettore sulla terra", si fa per dire (certo all'oscuro di altre forme alternative ...), continuano ad emigrare ... Sì! La tanto discussa e conclamata "fuga dei cervelli" all'estero. Tanto non sono "i Baroni" a pagare "le frustrazioni e le contestuali delusioni" di migliaia e migliaia di Studenti Universitari che sono impossibilitati (quasi un divieto!) a poter proseguire negli studi, nelle ricerche e sperimentazioni in cui credono, in una parola nella loro "vocazione". Ed è così che : " ... omissis ... *Quarant'anni fa (come si rileva dal saggio di Nicola Chiaromonte, che si condivide) si sviluppa la considerazione secondo la quale quella svolta degli studenti non avrebbe rappresentato affatto una "ribellione contro un regime oppressivo, bensì, al contrario, la collera contro la mancanza di un'autorità e di un ordine degno di rispetto"* e ancora come si evidenzia leggendo il saggio dell'Economista prof. Roberto Perotti *"si mettono in luce dinamiche analoghe, ovvero tutta la trama di manchevolezze , ipocrisie, ingiustizie, corruzioni, che seguono il rapporto della classe Dirigente Italiana e degli stessi accademici con la nostra Università"*.

Non a caso il Docente della Bocconi afferma testualmente: *"... omissis ... reduce da una significativa esperienza accademica americana. Le risorse che da noi si devolvono nell'istruzione universitaria non sono inferiori a quelle di altri importanti Paesi europei, vengono solo usate in modo peggiore. Incrementando, ad esempio, cooptazioni clientelari e*



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

dando credito al mito, contro cui combatte Perotti, che un'università con basse tasse di iscrizione sia veramente egualitaria.

Invece, escludendo di fatto i meno favoriti socialmente – non essendo loro disponibili, anche quando sono meritevoli, borse di studio e prestiti d'onore – si finisce solo col concedere alle famiglie benestanti di istruire pressoché gratis i propri pargoli. E ai "Baroni Accademici" - come ampiamente documenta il libro - di cooptare intere dinastie familiari nel corpo di un'università che, favorendo i privilegiati e punendo il merito, è giunta ormai al collasso".

Certo non si può non rilevare che la baldoria universitaria strumentalizzata dell'ultimo settennio è consistita nel "far finta di riformare", e non solo, sperpero di danaro pubblico in mille rivoli, ma proliferazione dei "centri di spesa": corsi di laurea, specie triennali inutili, dipartimenti, osservatori vari fantomatici, centri di ricerca che non ricercavano alcunché, esistenti solo sulla carta, istituti altisonanti, sedi universitarie distaccate e chi più ne ha più ne metta! Tutti utili o necessari? O "Interessi elettorali?". Oppure cos'altro? Sembra che detti "centri di spesa" godano di una dotazione ordinaria annua ed hanno innumerevoli altre spese.

Sta qui la fonte dello spreco, del deficit, che quindi diviene strutturale. Ed è intorno a questo problema di fondo che, a noi pare, sia necessario ed impellente aprire un sereno dibattito teso a migliorare il funzionamento strutturale del sistema universitario italiano, senza illudersi che vi sia sempre e comunque una mano provvidenziale che intervenga per "coprire tutto", così come ritengono alcuni cosiddetti "benpensanti" e così come è probabilmente sempre avvenuto. Coloro che imprecano contro la riforma, oggi, e contro il governo, forse "non volendo capire" che "la festa è finita" con l'immobilismo consolidatosi nel tempo. Per cui: *"Ben venga la riforma Gelmini a patto che i risparmi promessi dal governo vengano utilizzati bene per apportare i miglioramenti necessari ed opportuni al sistema attuale universitario italiano"*. Pertanto si ritiene di: riorganizzarsi, collaborare (e noi ci diciamo disponibili a farlo!) oppure rimanere nel guado, nel pantano (sconsigliabile nella maniera più assoluta!).

Ancora ci sia consentita un'ulteriore critica costruttiva, sempre intesa a migliorare un sistema universitario italiano, anche in considerazione delle nostre esperienze dirette collaborative con Università Straniere. Invero, pur auspicando "un rientro dei Cervelli" dall'estero, personalmente non ci scommetterei in merito e quindi non sono in linea con quanto asserito recentemente dal nuovo Rettore Prof. Tabellini: *"contratti competitivi per attirare prof. dall'estero"*, proprio per la verifica annuale dell'emigrazione di "potenziali cervelli" non solo normodotati, ma "superdotati", "talenti", che non trovano una possibilità di "sbocco" nella casistica esposta e che per le ragioni anzidette non riescono a trovare "allocazione e inserimento" per poter esprimere in Italia: le loro conoscenze, le loro abilità nella ricerca e nella scoperta, i loro "saperi", le loro "aspirazioni", le loro "vocazioni", specie nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, per cui "emigrano" oltre frontiera in cerca di potersi realizzare, essendo stati "scartati" ai test d'ingresso, senza un ulteriore appello.

E quindi: si dovrebbero, prima, ricercare risorse per far fronte a questa attuale potenziale "fuga di cervelli" verso l'estero e poi, semmai, oppure anche contestualmente, "attirare i prof. dall'estero



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

con contratti competitivi e agevolazioni di vario genere, pure tributarie", a confronto di quelle Nazioni laddove operano, già inseriti in quel contesto scientifico e tecnologico d'avanguardia.

On. Ministro Gelmini,

adesso, sinteticamente, enunciamo "lo sfascio" e "lo spreco" del denaro pubblico di alcune Università pubbliche Italiane, a Sua conoscenza, senza che succede nulla; proprio niente! Come se tutto fosse normale! E tutto o quasi tutto scoperto, pare, da Lei e messo in piena luce:

- 1) Un record tutto italiano: Ci sono oltre 5.200 corsi di laurea per gli studenti?
- 2) Casi limite: molte Facoltà hanno attivato corsi di laurea seguiti da un solo iscritto? (È il caso di Rende: al corso di Ingegneria industriale c'era un solo iscritto?; Forlì: al corso di Mediazione linguistica: un solo studente?; a Camerino: un solo studente per il corso universitario di Scienze Farmaceutiche?; a Rieti: solo quattro iscritti per il Corso di Chimica Industriale? E così via...). Gli atenei degli sprechi: in Italia 37 corsi di laurea con un solo studente; a Bologna: il corso di laurea di Scienze storiche contava addirittura un solo iscritto; e ben 26 università hanno i conti in rosso con il rischio di chiusura? E Siena spende il 104% dei finanziamenti statali negli stipendi dei professori? L'Università di Palermo ha più tecnici che professori, rispettivamente: 2.530 contro 2.103? E così via ...
- 3) Cento Corsi di laurea con meno di dieci iscritti? Università dell'Insubria: l'ateneo dei Record: 24 professori per n. 17 studenti, con un'offerta formativa "gonfiata"?
- 4) E ancora: 33 Atenei senza una Matricola? E 34 corsi di laurea "distaccati" con zero immatricolati, riferite: delle università italiane (pare 330 su 546), riguardanti le professioni sanitarie?
- 5) Si vorrebbe ancora adottare la possibilità stabilita nel 1999, con criteri rivisti nel 2004, per scorciatoie di alcune Università convenzionate con lauree facili per giornalisti, che riconoscono crediti "all'esperienza"? Quali: Varese, Como, LUMSA, Cassino-Sora, Korè-Enna, Catania, Messina, Chieti-Pescara, Ferrara, Udine?
- 6) E come riparo: misure rigorose enunciate, con cui siamo d'accordo: "Risparmi dolorosi ma necessari per il rilancio". È il minimo che si potesse fare! Dal Senato il primo sì al Decreto Gelmini con assunzioni vietate per le Università in rosso; 500 milioni di euro agli enti virtuosi; nuove commissioni, ma niente blocchi; per i Giovani: favorire l'Assunzione dei giovani ricercatori: il blocco del turn over (che prevede un assunto ogni 5 che vanno via) viene portato a 1 ogni 2 presso le università più virtuose, a patto che il 60% delle nuove immissioni riguardi i giovani con norme antibaroni e antifannulloni con la previsione della costituzione di una "Anagrafe nazionale dei professori ordinari, associati e dei ricercatori"?
- 7) Sedi periferiche addio? Si procederà al riordino dei corsi di laurea inutili? E per le Fondazioni (qual è la nostra Fondazione "L.U.C.I. Padre Pio" dall'anno 2003): nessuna imposizione? Ma solo agevolazioni fiscali per l'ingresso dei privati o cos'altro?



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

- 8) Nuovi criteri per la valutazione dell'operato delle Università idonee, migliori, con nomina di una Commissione disinteressata competente che distribuisca i fondi con questo criterio obiettivo. E non già con la partecipazione dei soliti maggiorenti-verticistici che nulla sanno delle reali condizioni operative di ciascuna Università. E quanto esposto ne è comprova.
- 9) Linee guida fissate con la collaborazione di un agile "gruppo di lavoro" con lo scopo anche di arrivare all'abolizione del valore legale del titolo di studio? Se ciò già fosse avvenuto la "L.U.C.I. Padre Pio" sarebbe stata attuativa ed operante sin dall'anno 2004! Ma chi controlla i Dirigenti controllori? E la Corte dei Conti non può intervenire?

E dunque, dopo questo breve excursus, che avremmo voluto evitare, soprattutto per l'onorabilità e l'immagine del nostro Paese, fermo restando le domande proposte nella LETTERA APERTA: PRIMA PARTE, che si ritengono qui nuovamente riportate integralmente e fedelmente, rimaste inascoltate, e che, comunque, potrebbero essere riassunte in poche parole, in un solo messaggio certo e lapidario: *"On. Sig. Ministro, nell'augurarle un felice e prospero Anno nuovo 2009 che sia foriero di provvide soddisfazioni e pregno di raggiungimento di obiettivi e fini che desidera, ci metta nelle condizioni di operare con il rilascio del "pezzo di carta", denominato Decreto autorizzativo, per l'attuazione del Progetto "L.U.C.I. Padre Pio", che attende, ancora, si ripete, inspiegabilmente, che gli sia fatta giustizia: una giustizia solo d'azione operativa, a scapito del Bene che avrebbe potuto produrre in questi anni e che per colpa delle solite pessime resistenze di Baronie vecchie e nuove non riesce a realizzare. Noi crediamo fiduciosi nel Suo aiuto e in quello della Provvidenza Divina, con l'intercessione del nostro amato San Padre Pio. Per ora ci fermiamo qui! Ci eviti ancora una volta di pubblicare altre parti seguenti della lettera aperta! E andiamo avanti, sempre"*.

Concludendo questa nostra TERZA PARTE, mi sia consentito, On. Ministro, (nel credo di una Sua condivisione) di estendere l'augurio di un Buon Anno 2009 alle Università che collaborano con la "L.U.C.I. Padre Pio": l'Universitatea "Alexandru Joan Cuza-IASI, Romania; Rector: Vasile ISAN, Prorector, Constantin SALAVASTRU, Prorector, Gherghe IACOB, Prorector, Gheorghe POPA, Prorector pr.Gheorghe POPA, Prorector, Carmen CRETU, Cancelar General, CATALIN TANASE; il Ministero dell'Educazione e della Ricerca e dei Giovani dell'Università DE VEST "VASILE Goldis"Arad, della Repubblica Araba d'EGitto, della repubblica del Perù ed altre.

Un AUGURIO sincero ed affettuoso giunga da tutti noi: a tutti gli Enti ed Istituzioni Cristiano-Cattoliche e a tutte le associazioni che ci hanno dato la loro adesione e solidarietà ed a quelle in Corso di adesione di prossima pubblicazione, che si riconoscono nel Progetto della "L.U.C.I. Padre Pio", a tutti gli scienziati e professori credenti che onorano con la loro adesione gli scopi della medesima Università, al Personale amministrativo, ai Tutors, a tutti gli uomini e donne di buona volontà, alle numerose famiglie ed a tutti gli studenti (migliaia, per la verità!) che ci seguono con amore e hanno fiducia nell'Istituzione, per un sereno, proficuo lavoro e buona salute nella Pace e nel Bene.

Ed infine mi sia permesso di rivolgere un afflato, quanto sentito accorato appello, a chi crede nella "L.U.C.I. Padre Pio" all'inizio di questo santo nuovo anno, riportando testualmente quanto ha scritto e relazionato, in epoca remota, uno scrittore-studioso di Teologia (non riporto la Sua identità per la privacy), sulla Presentazione della "L.U.C.I. Padre Pio" a San Giovanni Rotondo, pubblicato inusitatamente, alcuni giorni fa e che riporto con molto piacere: "... omissis ... *Ebbene, questo è il nostro invito, quando si tratta di*



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

realizzare un progetto di così ampio quanto concreto respiro, uomini saggi e lungimiranti non stanno alla finestra a guardare, ma la chiudono, escono in strada e si pongono fraternamente e solidariamente in cammino con altri uomini, che, in quanto a serietà onestà d'intenti e intelligenza, posta da parte la modestia, non hanno pur nei loro limiti, nulla da invidiare a nessuno. Dio si serve degli uomini per entrare nella storia ed è così che una società matura in sviluppo e in civiltà. Questa della "L.U.C.I. Padre Pio" è una di quelle occasioni preziose che solo una volta tanto si presentano nel contesto di una realtà. Anche Dio passa e bussa una sola volta alla porta segreta della coscienza e occorre saper cogliere e affermare il delicato sorriso del Suo volto e la tenerezza della Sua mano paterna. Il tempo darà RAGIONE AL CORAGGIO di chi oggi, contro ogni speranza, sta piantando il seme del futuro nel silenzio e con determinazione. Dio voglia benedirvi come voglia benedire tutti voi.

Mi sia permesso di rivolgere questa breve preghiera al nostro caro Santo: "San Padre Pio, non abbiamo alcun timore di dirlo pubblicamente: noi siamo con totale dedizione al completo servizio di Dio, Tuo e dei sogni e delle attese delle nuove generazioni da Voi tanto amate. Sia fatta sempre la Vostra santa volontà. Se il Vostro progetto richiede una preparazione sofferta, sia così, tanto all'orizzonte c'è lo stupendo profilo della Vostra luminosa presenza. Gradiamo volentieri i Vostri scherzi, non tanto, in verità, quelli degli uomini; fate pure, come a Voi piace per i primi, difendeteci, però, dai secondi. Non dimenticatelo. Come un'aquila porta i suoi piccoli sulle ali verso la libertà, così noi, pur attraversando un deserto con il Vostro aiuto e a Voi sorretti, non abbiamo paura e mai cercheremo di stancarci di andare con fiducia sempre avanti. E così sia".

Era l'anno del Signore 2003! Tanto tempo è passato, ma il messaggio è gratificante e resta sempre attuale. Lo condividiamo certamente in ogni sua parte. E preghiamo anche la S.V. di ascoltarlo e possibilmente dividerlo... Noi ci crediamo!!!

Cos'altro aggiungere per ora, se non un saluto bene augurante di: "Pace e Bene" sempre nel nome di Dio e del Suo Servo (così gli piaceva definirsi!) che intercede per noi: San Pio da Pietrelcina.

In San Giovanni Rotondo li 03 gennaio 2009.

F.to Il Rettore:

Prof. Dott. Enrico Mazzone